

Considerazioni della società civile italiana in preparazione della IV Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Siviglia.

Alla luce del dialogo franco, condiviso sinora sia con le istituzioni italiane sia con quelle europee, nel percorso di preparazione della IV Conferenza internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo di Siviglia 2025, la società civile italiana, coordinata dalla Coalizione GCAP Italia, trasmette qui alcune considerazioni.

La Conferenza di Siviglia e la prospettiva multilaterale.

Abbiamo assistito negli ultimi anni ad una profonda trasformazione geopolitica. Se il cambiamento dei precedenti equilibri di potere era auspicabile nella direzione di un maggiore coinvolgimento e protagonismo di chi si trova da molte decadi in condizioni di vulnerabilità e diritti umani di fatto violati, le trasformazioni in atto negli ultimi anni e il brusco cambiamento portato in queste settimane dall'Amministrazione Trump alle relazioni internazionali sembrano spingere nella direzione di sostituire una logica di potere con un'altra, modificando solo i baricentri geografici e politici. Questo è contemporaneamente effetto e causa della condizione di policrisi e permacrisi in cui ci troviamo, che genera apprensione sul futuro della famiglia umana.

Per questo, preoccupati per i processi violenti e degenerativi in atto e mantenendo forte l'ancoraggio alla prospettiva dei Diritti Umani e della pace, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e all'Agenda 2030, sottolineiamo l'importanza della salvaguardia del multilateralismo presso le Nazioni Unite, che rimangono l'unico ambito nel quale tutti i Paesi e tutti i popoli siano rappresentati.

Mantenere la centralità delle Nazioni Unite è fondamentale per tutelare la pace, oggi così minacciata, e per dare legittimità e cogenza agli accordi internazionali. È per questa ragione che, avvicinandoci alla Conferenza di Siviglia, in questo documento chiediamo che si ponga attenzione a collocare presso le Nazioni Unite alcune funzioni rilevanti in modo da rendere più efficaci le soluzioni che saranno concordate, facendole percepire più condivise e rispettose. Non si tratta naturalmente di proporre difese ideologiche di principio, quanto di trovare in modo pragmatico equilibri istituzionali che risultino efficaci ed equi, nella sostanza come nella loro percezione.

In questa luce vanno lette le nostre richieste di riconsiderare e, sia pure gradualmente, riformare spazi e ruoli pur autorevoli come quelli dell'OCSE o delle IFI, il cui meccanismo di governance interna mantiene, sia pure ridotto rispetto al passato, un consistente squilibrio democratico nel processo di partecipazione alle decisioni.

In questa stessa direzione vanno le richieste in tema di regolamentazione dei processi e dell'architettura finanziaria internazionale, che propongono centralità delle Nazioni Unite, di cui la stessa Conferenza è espressione.

Di seguito le nostre considerazioni articolate tematicamente.

1. Il debito internazionale

La questione del debito vide una felice e coraggiosa iniziativa internazionale in occasione del Giubileo dell'anno 2000, quando le campagne della società civile, la voce del papa e l'appello di molte personalità provocarono un notevole percorso di messa in discussione degli strumenti finanziari e delle regole utilizzati sino a quel momento, che portò all'eliminazione dei programmi di aggiustamento strutturale, e alla nascita delle *Poverty Reduction Strategies* (PRS) che davano nuova centralità e ownership ai governi, riconoscevano legittimità alla società civile locale cui, in nome di una nuova trasparenza, si dava un ruolo che consentiva dialogo politico e monitoraggio indipendente. Le PRS promuovevano l'iniziativa di cancellazione HIPC con i paesi *IDA only* che, insieme alle conversioni del debito con i paesi a medio reddito, allargavano lo spazio fiscale dei governi oppressi dal debito e aprivano la strada al lancio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in un impegno che avrebbe portato anni dopo all'Agenda 2030.

Oggi assistiamo di nuovo a una situazione di insostenibilità del debito di molti paesi che richiede una analoga iniziativa di largo respiro. La situazione attuale è resa più complicata dall'ingresso di nuovi creditori pubblici e privati che, a differenza dei prestatori pubblici coinvolti nella precedente crisi del debito, partecipano con più difficoltà a iniziative di alleggerimento comuni e condivise. Per questa ragione proponiamo di creare presso le Nazioni Unite, che hanno un potere di convocazione unico al mondo, un ambito che permetta di convocare sia creditori pubblici e privati sia governi, società civile e comunità dei paesi debitori per discutere e concordare un quadro giuridicamente vincolante sull'architettura finanziaria legata al debito, affrontando il tema delle analisi di sostenibilità del debito e, alla loro luce, quello della gestione delle crisi debitorie, nonché la questione delle regole di prestito responsabile a partire dalla proposta UNCTAD.

Questa prospettiva, che potrebbe continuare ad avvalersi degli altri fora esistenti oggi, può essere elaborata all'interno di una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul debito, in un formato maggiormente paritario rispetto a quello della GSDR, coinvolgendo attori rilevanti in materia come il gruppo del G20.

2. La cooperazione internazionale. Risorse e prospettive

Anche su questo tema la società civile internazionale invita a firmare una Convenzione quadro delle Nazioni Unite, valorizzando quanto elaborato in questi anni nella riflessione condivisa sulla efficacia degli aiuti e nel dibattito intorno al finanziamento dello sviluppo e alla finanza sostenibile.

Una Convenzione può creare un foro più partecipativo rispetto a quello già rilevante dell'OCSE DAC che, visto dal punto di vista del Sud del mondo, si presenta squilibrato a favore dei paesi ad alto reddito. La Convenzione potrebbe definire norme e standard in relazione al flusso dell'assistenza pubblica allo sviluppo, promuovendo ulteriore trasparenza e responsabilità. Per un reale contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile occorrono infatti impegni chiari e monitorabili, mentre il mancato rispetto di *pledges* indebolisce la capacità di programmazione.

Un foro di questo tipo può inoltre offrire uno spazio di coordinamento ai flussi di finanziamento tradizionalmente dedicati alla cooperazione allo sviluppo e ai più recenti addizionali canali di finanziamento sostenibile, quelli cioè dedicati a rispondere al cambiamento climatico e alle sfide ambientale. Inoltre, è auspicabile un raccordo con gli ambiti di discussione riguardo il coordinamento della fiscalità nazionale e internazionale, strumento primario e fondamentale di finanziamento dei processi di sviluppo.

3. La cooperazione fiscale internazionale

Sono finalmente iniziati i negoziati intergovernativi per la creazione di una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale. Riteniamo importante sostenere questo percorso verso un coordinamento basato su tassazioni progressive all'interno dei paesi e che promuova meccanismi di coordinamento per ridurre le disuguaglianze fra paesi, ridurre gli spazi di evasione ed elusione fiscale, e crei meccanismi di prelievo, in quanto tali obbligatori, coordinati a livello internazionale per distribuire le risorse là dove maggiori sono le urgenze e maggiori le contribuzioni.

4. Il settore privato

Un ruolo notevole e a volte problematico è svolto dal settore privato. Siamo convinti che la finanza privata non possa essere la risposta alle sfide dello sviluppo sostenibile che tutti i paesi devono sostenere. Il suo ruolo può essere comunque rilevante, ma occorre che sia mantenuto al servizio delle priorità identificate da ogni Paese in coerenza con i principi dell'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi, nel più generale rispetto dei Diritti Umani.

In questa prospettiva manifestiamo la nostra preoccupazione ad una promozione acritica di grandi programmi di investimento, come quelli considerati nella Global Gateway o nella PGII promossa dal G7, che non siano stati preventivamente disegnati e concordati con le comunità locali e che non contemplino la loro partecipazione attiva e informata nell'esecuzione e nel monitoraggio. Siamo consapevoli delle opportunità che questi rappresentano ma siamo contemporaneamente preoccupati dei possibili rischi di promuovere nuove pratiche di aiuto legato, che hanno già mostrato chiaramente i loro limiti.

In questa stessa prospettiva va l'appello all'adozione di un trattato delle Nazioni Unite sulle imprese e i Diritti Umani per regolamentare nell'ambito del diritto internazionale le attività delle imprese, transnazionali e non.

5. Riforma delle Istituzioni Finanziarie

Nel 2024 si è celebrato l'80° anniversario degli accordi che hanno creato le istituzioni di Bretton Woods, progettate in un contesto sempre più lontano e diverso da quello corrente. È un anniversario che ricorda come sia urgente una riflessione sulla riforma del ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali che permetta di riaffermare il ruolo dell'ONU come legislatore nella governance economica globale e di riformare i ruoli delle diverse istituzioni, con una particolare attenzione alla partecipazione democratica di tutti gli Stati.

In particolare, crediamo occorra proseguire la riflessione già avviata intorno all'irrobustimento del ruolo delle banche di sviluppo nazionali e regionali e consideriamo urgente un radicale ripensamento del sistema delle agenzie di rating. I fatti precedenti la clamorosa crisi del 2008 non hanno portato ad una vera riforma, che richiede invece una definizione di regole, meccanismi di governance e attribuzione di ruoli che deve essere concordata in sede pubblica internazionale.

Lo spazio del governo italiano

Chiediamo al governo italiano di farsi promotore di una convergenza nella prospettiva che abbiamo indicato, per avviare meccanismi di governance dell'architettura finanziaria più equi ed efficaci e, in ragione dell'emergenza debitoria, percorsi di cancellazione e soluzione delle crisi più rapidi.

Rinnoviamo anche in questa sede le domande presentate dalla Campagna *Cambiare la rotta, trasformare il debito in speranza*, che rilanciano l'appello lanciato da papa Francesco in occasione del Giubileo, richiedendo la creazione di un meccanismo ONU di gestione delle crisi, una riforma finanziaria globale e il rilancio della finanza climatica.

L'Italia può svolgere un ruolo prezioso. Può offrire un importante segno politico annunciando a Siviglia nuove operazioni di cancellazione del debito verso alcuni paesi impoveriti utilizzando la legge n.209/2000. Può portare l'esempio introducendo nei contratti sottoscritti le clausole di cancellazione automatica in caso di emergenza climatica, sociale o economica. Può presentarsi con una precisa definizione delle risorse complessive che metterà a disposizione dello sviluppo sostenibile con una programmazione del raggiungimento dello 0,7% del PIL per l'APS, coniugando con chiarezza cooperazione allo sviluppo e finanza per il clima. Può disegnare e presentare il Piano Mattei come un esempio di partnership con l'Africa in grado di promuovere percorsi condivisi in modo trasparente con le istituzioni locali, le associazioni della società civile africane e le comunità.

Sollecitiamo il governo a svolgere un ruolo attivo e propositivo, anche con la presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza di Siviglia. I temi in discussione avranno un impatto rilevante sul futuro di milioni di persone. È un futuro che riguarda anche il nostro paese e le nostre responsabilità in ambito internazionale.

Roma, 4 aprile 2025